

Brescia & Provincia



Le tecnofontane hanno riempito il bicchiere

In pochi mesi i 31 impianti realizzati hanno erogato agli utenti dei diversi Comuni circa 26mila litri al giorno

■ Una sperimentazione baciata dal successo. Niente... buchi nell'acqua dunque.

Procedono a pieno regime nella nostra provincia i «Punti acqua», vere e proprie «stazioni di rifornimento idrico» (che erogano acqua naturale e frizzante) già attivate in 31 Comuni e prossime a «conquistare» altri, fino a raggiungere quota 107 municipi. Nata come strategia per «far emergere la qualità dell'acqua che viene «spillata» dagli acquedotti bresciani», quella dei Punti acqua si è rivelata una carta vincente.

I dati parlano chiaro: oltre 2.600 metri cubi di acqua erogati (per la maggior parte frizzante) e una media di

più di 26mila litri erogati (in maniera completamente gratuita) giornalmente. Tanto per essere più precisi, dai Punti acqua è come se uscissero ogni giorno 17.579 bottiglie da un litro e mezzo. Numeri che fanno riflettere e che, vista la proliferazione annunciata di questi distributori idrici, sono destinati ad aumentare.

Come confermato dai vertici dell'Autorità d'ambito territoriale (responsabile del progetto unitamente all'Assessorato all'ambiente di Palazzo Broletto) «l'adesione dei Comuni al progetto è stata immediata ed entusiastica, a conferma della bontà della proposta e della condivisione degli obiettivi».

Provando a stilare una classifica dei Comuni... più assetati la prima posizione spetta a Padenghe, che spilla ogni giorno 1.590 bottiglie, seguita da Pralboino (1.333) e Gardone Valtrompia (1.147). Il Comune gardesano è stato il primo in assoluto ad attivare il Punto acqua, che gode di grande successo anche grazie ai flussi turistici che caratterizzano l'area in questione.

I buoni riscontri dell'iniziativa hanno richiesto l'approvazione da parte dell'Ato di un apposito Regolamento: approvato lo scorso 24 luglio, il documento disciplina accesso ed utilizzo delle fontane, consentendo la rilevazione dei dati e la corretta manutenzione.



Brescia: acqua azzurra, e (per ora) poco cara

Le tariffe degli acquedotti ci collocano tra le realtà più virtuose in Italia: in media un metro cubo di «oro blu» ci costa 1,03 euro

Valcamonica, una resistenza senza falle?

■ Resta il territorio «antiAto» per l'autonomia, ospitando buona parte di quel 15% della provincia in cui l'Autorità d'ambito non ha ancora issato il proprio vessillo.

È ormai quasi leggendario il braccio di ferro tra Ato e Valcamonica, dove sono annidati 40 dei 48 Comuni che non hanno avviato per intero il Sistema idrico integrato (Sii). Eppure il futuro potrebbe riservare sorprese: «Il fatto che alla guida dell'Ato ci sia un presidente che è stato fiero oppositore dell'Ato stessa» - spiega Dotti - «dovrebbe far capire che non è l'Ambito il male peggiore. La Valcamonica è un territorio su cui bisognerà fare un ragionamento, ma credo che si troverà un accordo».

Attualmente sono 11 i Comuni che non hanno nemmeno deliberato l'approvazione della convenzione Ato mentre ne rimangono 13 che hanno deliberato (come è obbligatorio fare per legge) ma non ancora sottoscritto la convenzione stessa. Nel complesso il 15% della popolazione non è in regola con il Sii, «ma sono pochi» - conclude il presidente dell'Ato - «i Comuni di grandi dimensioni. Comunque sapremo trovare la strada migliore per risolvere le questioni con i sindaci «ribelli»: del resto è l'unica soluzione per poter sbloccare gli investimenti a favore del territorio».

■ Acqua azzurra e (su scala nazionale) nemmeno troppo cara. Circa 1,03 euro a metro cubo. Molto meno che a Firenze, Ferrara o Padova, giusto per fare qualche esempio. Dati che parlano chiaro: i rubinetti della nostra provincia «sordono» agli utenti, permettendo a Brescia di collocarsi nella parte virtuosa della classifica relativamente alla spesa annua per l'acqua.

Una provincia virtuosa

«La media delle tariffe» - spiega il presidente dell'Ato Stefano Dotti - «calcolata a partire da quanto chiesto dai tre gestori di riferimento che operano sul territorio (ovvero A2A, AoB2 e Garda Uno, ndr), è sicuramente bassa, specie rispetto al resto dell'Italia. Questo ovviamente non può che farci piacere perché, come dimostrato dal successo dei punti acqua, quanto viene «custodito» dalla rete idrica è comunque di qualità indiscutibile. Per il futuro l'intenzione è quella di non ritoocare troppo le tariffe».

Su questo però pesa (almeno per ora) quel 15% di Comuni che non fanno parte dell'Ato. A livello monetario, per quanto concerne il triennio 2007-2009, questa «sacca di ribellione idrica» ha inciso per circa 10 milioni: tanto infatti è il mancato introito causato dall'assenza di una tariffazione allineata col resto del Bresciano.

Tariffe basse o servizi?

C'è però un'incrinatura nella soddisfazione per questa tariffazione favorevole. Dotti non fa sconti e punta dritto al cuore del problema: «Una volta per tutte va chiarito un aspetto: con queste tariffe noi possiamo permetterci determinati investimenti. Investimenti importanti, certo, ma limitati. Mettiamo il caso di avere a disposizione 25 milioni all'anno. Questa cifra basta per fare un depuratore: e il resto, con cosa lo paghiamo?».

A questo punto, per evitare l'equazione «costi maggiori uguale colpa dell'Ato», Dotti mette le carte in tavola. «Non spetta a noi dettare le tariffe ai gestori né suggerire ai Comuni come rap-



L'acqua bresciana non costa poi troppo cara, almeno rispetto alla media italiana. Nella nostra provincia si paga all'incirca 1,03 euro per metro cubo di «oro blu».

portarsi ai propri cittadini. Se vogliono più investimenti è chiaro che le tariffe vanno ritoocate. Ma la scelta è loro: noi diamo la disponibilità ma non imponiamo niente a nessuno».

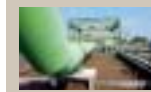
L'atteggiamento di Dotti mostra come il presidente sia membro del proprio passato da dissidente. «Dopo aver osteggiato in prima persona l'Ato» - ammette - «mi sono reso conto che, non potendo tornare indietro, bisogna accettare che l'Autorità si assuma certe responsabilità nel-

la razionalizzazione delle reti idriche. La situazione provinciale, che stiamo monitorando, necessita di numerosi e delicati interventi per cui siamo impegnati a programmare i lavori cercando di individuare i più urgenti».

Nuove frontiere del dialogo

A questo punto è lecito immaginare una modifica nel ruolo dell'Ato? «Rappresentiamo i cittadini ma non per questo faremo la guerra ai gestori. Pensa-

GOCCIA A GOCCIA



I DOLORI DEL FRONTE DEL «SII»

Sono 48 (su 207 totali) i Comuni bresciani in cui non ha preso il via per intero il Sistema idrico integrato. Anche in questo caso la maglia nera va alla Valcamonica con 40 municipi fuori dal Sii.



RAZIONALIZZARE LE SPESE

Il presidente del Cda Dotti non ha alcun dubbio: «Dobbiamo fare in modo di individuare le reali necessità di spesa e le priorità dei singoli Comuni prima di programmare gli interventi».



ATTESA PER SAN FELICE

Dopo quanto successo in estate l'Ato è in contatto con il Comune gardesano e con Garda Uno, gestore di riferimento, per capire come e dove intervenire per migliorare la qualità della depurazione.

re all'Ato queste responsabilità». Comune sembra che il vento sia proprio. «La percezione dell'Ato» - conferma il direttore Marco Zemello - «è cambiata: gli utenti si rivolgono a noi, specie da quando abbiamo emanato la Carta dei servizi». «È inutile restarne fuori» - conclude Dotti - «è meglio farne parte e cercare di pilotarne le scelte dall'interno». Che sia la fine della ribellione dell'acqua?

Rosario Rappulla

Investimenti: rubinetto senza perdite

Il 2009 si concluderà con 33 milioni di euro «spillati» dalle casse dell'Ambito

■ Razionalizzare le spese. Fare da cerniera tra le necessità del territorio e quelle dei gestori. Trovare nuove «fonti» con cui approviggionare le casse provinciali. Il presente e (soprattutto) il futuro dell'Autorità d'ambito ottimale si muoveranno lungo queste direttrici, portando a termine quegli investimenti che già fanno parte della programmazione targata 2009 e pensando al nuovo Piano triennale delle opere.

Un biennio da 54 milioni

Analizzando gli investimenti da tariffa data 2007-2008 si nota uno sforzo economico pari a circa 54 milioni di euro. Una cifra importante per quanto, se rapportata alle esigenze (gli investimenti contemplano la rete acquedottistica, quella fognaria ed anche le questioni relative alla depurazione), è facile capire come siano risorse non sufficienti a faro fronte a tutti i progetti necessari per sviluppare o miglio-

rare la rete idrica bresciana. Stando alle previsioni il 2009 si concluderà con una spesa pari a 33.797.553 euro. La fine dell'anno in corso permetterà anche di fare un bilancio delle opere messe in cantiere, alcune delle quali (come il collettamento e la depurazione degli scarichi della Valtrompia e dell'hinterland di Brescia a Verziano) proseguiranno anche nei prossimi tre anni, venendo di conseguenza inseriti nel Piano di programmazione 2010-2012.

Tra i cantieri già posti in essere o prossimi all'avvio vanno sottolineati il collettamento della Valsabbia al depuratore di Sabbio Chiese, il collettamento e la depurazione a Rovato di tutta l'area della Bassa Franciacorta e il depuratore intercomunale di Barbariga.

Una «coperta troppo corta»?

La copertura economica è in buona parte frutto delle tariffe del Sistema idrico integrato, cui vanno aggiunti i finanziamenti (attribuiti in seguito alla stipula di alcuni Accordi di programma) di Regione, Ato e Ministero dell'ambiente. Tali risorse, pur avendo consenti-

to la realizzazione di numerosi interventi, risultano limitate rispetto alle esigenze. Un dato che sta progressivamente emergendo dalla ricognizione che sta interessando la rete idrica provinciale. In particolare si sta mettendo sotto la lente di ingrandimento la situazione degli acquedotti. «Quello che è certo» - sottolinea il presidente del Cda dell'Ato Stefano Dotti - «è che dobbiamo trovare nuove strade per reperire risorse».

Le mani nella Cassa depositi e prestiti

Una eventualità, come confermato da Marco Zemello (direttore del Consorzio) potrebbe essere quella di «essere riconosciuti dalla Cassa depositi e prestiti come ente in grado di accedere ai fondi da essa erogati. Se ciò avvenisse, le possibilità di investire sarebbero di certo maggiori». In attesa di capire quanto sarà realmente spendibile anno per anno da qui al 2012 (secondo Dotti, sempre sulla base delle tariffe, si potrà ipotizzare una cifra intorno ai 25 milioni di euro annui) l'Ato si «occola» gli 87,7 milioni messi in campo dal 2007: da qui si partirà per la nuova missione sulla rete idrica.

OTTICA LAMPERTI ROVATO

Sull'acquisto di un occhiale completo dal 1 Ottobre per 60 giorni **ti regaliamo** la montatura made in Italy del valore che va da 110 a 160€

Eccellenza e Qualità sempre

Rovato - Bs - Corso Bonomelli, 88 - Tel. 030 7701655

otticalampertirovato.it



Il problema è la dispersione di molti tratti della rete